

# Voto estero, sì alle mozioni bipartitan

## Novità nella raccolta dati, maggiore coinvolgimento della rete consolare

ROMA- Sono state finalmente votate ed approvate dalla Camera le mozioni sul voto all'estero presentate da deputati di ogni schieramento all'indomani del referendum di giugno. A rappresentare il governo in Aula il sottosegretario al Lavoro, Luca Bellotti, che ha così sintetizzato il contenuto delle mozioni: «I temi su cui, nelle varie mozioni, viene richiesto l'intervento del governo possono essere ricondotti sostanzialmente a cinque punti: in primo luogo, si richiede che venga presentata opportuna documentazione inerente l'andamento del voto all'estero nelle ultime consultazioni, con particolare riguardo al referendum del giugno ultimo scorso». «In secondo luogo, si richiede che venga superato il divario nella raccolta dei dati relativi agli italiani residenti all'estero nei registri del ministero dell'Interno (l'Aire), rispetto agli schedari consolari di competenza del ministro degli esteri; in terzo luogo, si richiede che venga attivata un'indagine che coinvolga la rete consolare italiana e che chiarisca le origini di alcune lacune e mancanze verificatesi in occasione delle predette consultazioni; in quarto luogo, si richiede che vengano apportate modifiche migliorative alla legge n. 459 del 2001». «Infine, l'onorevole Tassone chiede poi che vengano evitate ulteriori inefficienze organizzative in previsione dei prossimi appuntamenti elettorali».

Posto che «il governo si è già fatto carico di gran parte delle istanze descritte e che, conseguentemente, in gran parte le condivide», Bellotti ha confermato il parere positivo del governo su tutte le mozioni.

Nel lungo dibattito, Mosella (Misto-Api) ha sostenuto la necessità di «superare l'atteggiamento di apparente indifferenza che il governo riserva a questo tema, affinché il diritto di voto dei nostri connazionali residenti all'estero sia, quanto meno, reso esigibile in chiave effettiva» visto che la legge Tremaglia «ha dimostrato nel tempo dei limiti, delle lacune che, a nostro giudizio, vanno sanate». Il deputato, nato a Porto Alegre da una famiglia emigrata, ha quindi sostenuto che «sul nostro passato di emigranti spesso non ci soffermiamo abbastanza» e auspicato che «il governo si impegni a dare ai nostri connazionali all'estero la certezza che il loro Paese d'origine ne riconosce, appieno, la dignità di cittadini».

Obiettivo principale, per Leoluca Orlando (Idv) è colmare le lacune: «Un dato è certo, noi - e non parlo di noi di Italia dei valori, ma di noi tutte le forze politiche - abbiamo riscontrato che le elezioni degli italiani all'estero non si svolgono in maniera regolare ossia non si svolgono come dovrebbero svolgersi in un Paese nel quale c'è una coincidenza tra chi ha il diritto al voto e il corpo elettorale effettivamente ammesso a votare».

Deputato eletto all'estero, Aldo Di Biagio (Fli) ha ribadito la richiesta di «una tutela del voto a 360 gradi. Un diritto che non sia lasciato alla mercè dell'illegalità, della superficialità e dell'autonomia delle singole strutture diplomatiche».

«Sono anni - ha poi aggiunto - che cerchiamo di sollevare l'attenzione del governo dinanzi alla gestione normativa, logistica ed amministrativa del voto - ha sottolineato - ma l'unica risposta che ci è stata data si è limitata a qualche annuncio demagogico privo degli opportuni risvolti parlamentari. Bisogna partire da un miglioramento della legge esistente, con le opportune rettifiche già da tempo segnalate in proposte di legge e provvedimenti parlamentari. Il governo deve capire che la vuota demagogia ci serve a ben poco non serve per il rafforzamento dello strumento democratico, e non serve per il riconoscimento del primario diritto degli italiani all'estero. I connazionali sembrano aver compreso bene quali siano le regole del gioco e non ci stanno. Neanche noi ci stiamo: pretendiamo concretezza e lungimiranza, ingredienti indispensabili per una corretta gestione democratica del Paese».